ANNO XXVII. — Lunedì, 23 Febbraio 1874 — N. 54.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 46	» 24	» 16
Francia	» 58	» 30	» 16
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cassiodoro, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 2 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

I giornali clericali francesi s'affaticano ad attenuare la cattiva impressione che devono aver prodotta in Francia le dichiarazioni fatte al Reichstag germanico dal vescovo di Strasburgo. Il *Monde* assicura che quelle dichiarazioni vennero fraintese. Noi ne abbiamo ieri riferito il testo, e le sottili distinzioni del *Monde*, trasmesseci dal telegrafo, ci sembrano sibilline, tanto più che il vescovo di Strasburgo non si è curato di rettificare l'interpretazione che generalmente veniva data alle sue parole, le quali inteso letteralmente suonano un'accettazione pura e semplice del trattato di Francoforte.

Intanto alcuni deputati dell'Alsazia-Lorena hanno abbandonato Berlino. Gli altri sono rimasti, non sappiamo se provvisoriamente oppure definitivamente per ingrossare le file dell'opposizione.

Del resto i clericali sono perseguitati da una cattiva stella e gravi dissidii si manifestano nel loro stesso partito, non solamente in Francia ma eziandio nel Belgio.

L'*Echo du Parlement*, commentando la lettera del barone d'Anethan al vescovo di Tournai, che abbiamo l'altro ieri pubblicata, osserva che essa dimostra come sia decisamente aperta la guerra tra l'episcopato ed una frazione della destra parlamentare nel Belgio, giacchè un uomo autorevole come il signor d'Anethan, intervenendo pubblicamente in una discussione politica, non parla solo in nome proprio. Le sue parole possono riguardarsi come i sintomi d'una grave scissura nel partito che ha il potere e vuole conservarlo.

La stampa francese tiene ancora rivolti gli sguardi a Pietroburgo, ma incomincia a considerare le cose con maggior calma. Il governo poi si adopera a rassicurare l'opinione pubblica, non solamente riguardo alle questioni estere, ma ben anche per ciò che riguarda le condizioni interne del paese e l'agitazione promossa dai bonapartisti. Il *Moniteur Universel* dichiara che il governo stesso non vede negli incidenti della politica interna avvenuti in questi giorni, alcuna ragione di uscire dalla propria riserva e di ricorrere a provvedimenti straordinari.

Se le notizie pubblicate dal *Times* e recateci iersera dal telegrafo sono autentiche, come non vi è ragione di dubitarne, il nuovo ministero inglese, fin dal suo esordire, si trova liberata la via da una grave questione. La città di Comassie fu presa e il re degli Ascianti fatto prigioniero. La guerra cogli Ascianti può dunque considerarsi come terminata.

LA VOTAZIONE DI IERI

La legge della circolazione cartacea è stata approvata allo scrutinio segreto con una maggioranza non meno considerevole di quella che aveva, allo scrutinio palese, dato il proprio voto all'articolo primo.

Come siasi raccolta questa maggioranza, non fa duopo di dire. Sino dal giorno in cui la legge è stata presentata alla Camera, chiunque ha potuto ravvisarvi uno scopo di strategia parlamentare, che doveva riunire de' partiti opposti e produrre un accordo, che col semplice criterio politico od economico non si spiegherebbe.

Non era però soltanto la strategia che doveva assicurar la vittoria. Una considerazione importante non poteva sfuggire a que' deputati, che sopratutto s'inquietavano dell'estendersi della circolazione delle Banche.

La legge non limita forse abbastanza questa circolazione, ma intanto la limita. La circolazione in Italia sarà ancora soverchia, sarà maggiore che non in Austria-Ungheria, fatta ragione della popolazione, ma sarebbe ben peggio se restasse in balìa delle Banche di accrescerla a loro beneplacito. Ora i Banchi di Napoli e di Sicilia e la Banca Romana non hanno limite alle loro emissioni, purchè nelle casse abbiano un terzo di esse in biglietti a corso forzato; ora la Banca Toscana può emettere il quadruplo del suo capitale. È una condizione grave e pericolosa. La nuova legge ci rimedierà almeno in parte, fissando un limite, il quale ha avuta persino la pretensione di far dipendere da una massima ch'è stata violata intanto che veniva enunciata.

La Camera era inquieta delle emissioni. Voleva metterci un freno. Ne avrebbe accettato un altro, come ha accettato quello proposto dal Ministero e dalla Commissione, pur di raggiungere l'intento.

Questa disposizione della Camera spiega la sorte infelice dell'articolo 28, presentato dalla Commissione a beneficio degli azionisti delle Banche popolari e della Banca del Popolo. Alcuni temevano che, reietto quell'articolo, la legge corresse rischio. Sino dal primo giorno si poteva scorgere assicurato il successo della legge. Quel timore era perciò immaginario. Ma l'opposizione avrebbe potuto acquistare de'voti e rafforzarsi di molto. Ciò sarebbe avvenuto ove quell'articolo 28 fosse stato approvato, poichè ripugnava il soverchio favore a non pochi deputati, i quali avrebbero forse, a cagion di esso, respinta la legge, mentre della fedeltà dei fautori dell'articolo non poteva esservi dubbio.

Durante la discussione, qualche vantaggio non lieve hanno ottenuto gli oppositori. Reietto l'art. 28, modificata la liberazione delle riserve metalliche, tolto il vincolo della metà dell'interesse per lo sconto delle cambiali pagabili in oro, ridotta la tassa sulla circolazione de' biglietti.

Questa riduzione ha già assottigliata di due milioni la somma che l'on. ministro di finanza faceva assegnamento di ritrarre da' suoi provvedimenti. Ed erano due milioni non ipotetici ma sicuri. Però con qual criterio si potrebbe stabilire una tassa cotanto gravosa, volendo in pari tempo privar le Banche del diritto di variare l'interesse dello sconto? È come si aumentasse l'imposta sui fabbricati, vietando a' proprietari di aumentar le pigioni. La proposta del ministro non aveva che uno scopo fiscale. Calcolava di levar dalle Banche altri sei milioni, ben sapendo che il peso ne sarebbe ricaduto or sulle Banche stesse or sul commercio, secondo le condizioni del mercato e degli affari, ma non è giustificabile la pretensione della Commissione che l'onere della tassa colpisca solo le Banche d'emissione che in Italia pagano già allo Stato delle imposte non lievi, le quali ascendono a circa sei milioni e mezzo all'anno, come risulta dalle loro relazioni.

È però bizzarro che la maggioranza abbia approvata la legge, per la considerazione che separa i biglietti dello Stato da' biglietti delle Banche, mentre ha ammesso il Consorzio; che limita la circolazione, mentre l'aumenta intanto che la limita; che prepara l'estinzione del corso forzato, mentre da una parte non si è riparato al disavanzo e dall'altra si è fatta una combinazione che potrebbe cospirare fortemente contro il ritorno alla carta convertibile.

Non ci sorprendono queste contraddizioni. Tutti i parlamenti ce ne porgono degli esempi, quante volte non osano scender nelle viscere delle quistioni per la tema di scoprirvi delle difficoltà, che dovrebbero metter in guardia il loro patriotismo, ovvero credono che i difetti d'una legge possano esser corretti da una savia applicazione delle sue disposizioni.

Noi siamo ben lungi dall'affermare che un buon regolamento, fatto con discernimento ed eseguito con giudizio, non possa antivenire alcune delle conseguenze più gravi della legge; ma a' mali intrinseci non sarà agevole il rimediare o meglio non ci si potrà rimediare fuorchè con una politica finanziaria energica e risoluta.

Persuadiamoci che i provvedimenti più efficaci a ristorar il credito e a levarci dalle spalle il peso enorme del corso forzato non sono tanto quelli che riguardano la circolazione quanto quelli che si riferiscono al bilancio, all'equilibrio delle entrate e delle spese, alla floridezza del Tesoro, alla riduzione del debito galleggiante. Noi dobbiamo compiacerci che le proposte di finanza vengano ora in discussione, circondate dalle amorevoli cure d'una maggioranza forte e concorde. Esse non bastano a condurci alla meta, ma un nuovo passo ci fanno fare e potrà rinascere quella fiducia, la cui mancanza si rivela nella depressione della rendita e nell'altezza dell'aggio.

I DIRITTI DEGLI AUTORI

È stata distribuita al Senato la Relazione dell'Ufficio centrale, composto degli onorevoli senatori Perez, Amari prof., Mauri, Alfieri e Verga, sul progetto di legge per modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno.

Son note le lagnanze suscitate dalla legge 25 giugno 1865 — lagnanze degli interessati, lagnanze dei Municipi incaricati di tutelare i diritti degli autori. La necessità di una riforma di quella legge è ormai ammessa da tutti. E non poteva andare altrimenti. Per quanto fosse l'autorità degli uomini che prepararono la legge del 1865, per quanto diligente sia stata l'opera del Parlamento che la discusse, trattavasi di materia oltre ogni dire difficile, e sovratutto di unificare molte legislazioni diverse e di conciliare fra di loro diritti che nelle varie parti d'Italia avevano tratto origine da principii diversi. Gl'inconvenienti ai quali ha dato luogo la legge sono sempre minori di quelli che avremmo dovuto lamentare se più a lungo si fosse aspettato a ordinare in qualche modo la proprietà delle opere dell'ingegno in Italia. La legge è imperfetta, ma, in complesso, non si può dire che sia stata dannosa. Ora però è necessario trarre profitto dall'esperienza di parecchi anni. Noi crediamo che un'intera riforma della legge sarebbe opportuna e desiderata da tutti. L'on. Castagnola, quand'era ministro d'agricoltura, industria e commercio, se n'è occupato con sollecitudine e per sua iniziativa era stato preparato ed anche presentato al Senato un nuovo progetto.

Il tempo è però mancato al Parlamento per discutere il primo progetto dell'on. Castagnola, e questi allora pensò bene di restringere le sue proposte a pochi punti più urgenti e che non potevano dar luogo a lunga discussione. Gl'inconvenienti più gravi si erano manifestati riguardo alla proprietà delle opere sceniche e all'azione dei Municipi rispetto alle medesime. A regolare questi due punti era appunto rivolto il secondo progetto dell'on. Castagnola, il quale rinviava a tempo più opportuno la riforma dell'intera legge. Ma a questo progetto così ridotto e diminuito mancò pure il tempo di percorrere tutti gli stadi della discussione parlamentare, ed oggi lo vediamo nuovamente presentato con poche modificazioni al Senato dall'attuale ministro d'agricoltura e commercio.

Noi, per dire il vero, abbiamo sempre sperato che questi indugi dovessero piuttosto profittare che nuocere alle cause della proprietà letteraria ed artistica. È certo che, provveduto con pochi articoli ai casi più urgenti, si rallenterà l'ardore per riprendere ad esame tutte le disposizioni della legge 1865. Per questa ragione, in passato non abbiamo appoggiato fortemente la proposta di modificare pochi articoli relativi alle opere teatrali, e invece abbiamo sostenuto la convenienza di una completa riforma.

Le nostre speranze andarono fallite e, nello stato dei lavori parlamentari nella presente sessione, ci troviamo al bivio o di rinunziare per ora a qualunque riforma, o di accettare i pochi miglioramenti che il ministero propone. Troppe altre questioni importanti stanno davanti al Parlamento e non vi sarebbe alcuna probabilità ch'esso prendesse ad esame la legge del 1865. La bella Relazione dell'on. senatore Perez fa cenno di questo stato di cose, del quale anche noi siamo costretti a tener conto.

Il progetto del ministero, modificato dalla Commissione, si può riassumere nei seguenti termini:

L'autore di un'opera adatta a pubblico spettacolo, inedita o pubblicata per la stampa o per qualsivoglia altro mezzo, ha sopra di essa il diritto esclusivo di rappresentazione od esecuzione. Così è tolto l'inconveniente che le opere musicali o drammatiche, appena stampate possano essere eseguite mediante il corrispettivo d'una quota fissa sul provento della rappresentazione all'autore, motivo per cui gli autori si astenevano quasi tutti dal pubblicarle nella loro integrità per le stampe.

Il diritto dell'autore dura ottant'anni; poi l'opera diventa di dominio pubblico.

Non può essere eseguita in pubblico un'opera scenica senza il permesso dell'autorità comunale la quale non può accordarlo se non quando trattisi di opera caduta nel pubblico dominio o sia fornita la prova del consenso dell'autore o dei suoi aventi causa. L'azione dei Municipii diventa per tal modo più semplice; abolito il sistema dei così detti *decimi*, l'autorità municipale non ha più da riscuotere le quote spettanti all'autore, ma soltanto da assicurarsi che la rappresentazione non abbia luogo senza il consenso del medesimo.

Il tempo utile per le dichiarazioni e pei depositi è di tre mesi, ma qui l'Ufficio centrale ha introdotta, a nostro avviso, un'utilissima innovazione. La dichiarazione ed il deposito tardivi saranno ugualmente efficaci, eccetto il caso in cui nel tempo scorso fra la scadenza del suddetto termine ed il tempo in cui si effettuano la dichiarazione e il deposito, altri abbia riprodotta l'opera, o incettate dall'estero copie per ispacciarle. In tal caso l'autore non potrà opporsi allo spaccio di quel numero di copie che già si trovi stampato o incettato dall'estero. In difetto d'accordi sul modo e le cautele per attuare questa disposizione, l'autorità giudiziaria deciderà.

Non abbiamo duopo di dimostrare quanto sia giusta questa disposizione proposta dall'Ufficio centrale. Era veramente strano che la negligenza nell'eseguire le dichiarazioni o i depositi producesse addirittura la perdita della proprietà. Ora questa negligenza importa soltanto l'obbligo di rispettare i diritti acquisiti dei terzi, e questi diritti sono determinati e limitati dalla legge stessa.

Gli estratti delle dichiarazioni saranno pubblicati *ogni mese* per cura del governo nella *Gazzetta Ufficiale*.

E finalmente questa nuova legge è applicabile eziandio alle opere già pubblicate, rappresentate od eseguite. Però saranno regolati interamente dalla legge anteriore i diritti acquisiti precedentemente, se quelli che ne godono faranno dichiarazione esplicita, nel termine di tre mesi, di preferire l'applicazione della legge 1865. Ma crediamo che ben pochi autori rinunzieranno ai vantaggi della nuova legge per attenersi all'antica.

Il progetto, pertanto, che ora il Senato sta per discutere, sarà bene accolto dagli autori di opere musicali o drammatiche; la loro proprietà è più efficacemente guarentita ed anche considerevolmente accresciuta per ciò che riguarda la durata. È pur notevole il profitto che potranno trarre dalla stampa completa delle loro opere, mentre finora questa li avrebbe posti in balìa degli impresari teatrali. E il sistema dei *decimi*, la maggior parte delle volte illusorii, non sarà rimpianto da alcuno. Esso era stato introdotto nella nostra legislazione per una cattiva interpretazione della legge francese, la quale, se ben la si esamina, non ha stabilita la quota spettante agli autori, ma ha lasciato ai medesimi piena libertà di trarre dalle loro opere il lucro che stimano più conveniente. In Francia furono poi gli autori che riunitisi in società determinarono la quota da riscuotersi per ogni rappresentazione teatrale, ed anche là questo regime è sul tramonto. Del resto niente impedisce che in Italia gli autori, se lo credono utile, costituiscano anch'essi una potente Società ed esercitino il proprio diritto come si fa in Francia. Ma non si può ragionevolmente pretendere che i municipii s'incarichino della riscossione e facciano da esattori e da cassieri agli autori. — E finalmente è giusto che la proprietà non si perda pel ritardo nelle dichiarazioni, e giova sperare che questa disposizione non fomenterà la negligenza già grande dei nostri autori nel rivendicare i loro diritti di proprietà, e che i diritti dei terzi che sorgeranno per questa negligenza non daranno vita ad un numero straordinario di liti.

Però se accettiamo, in mancanza di meglio, le proposte dell'on. ministro di agricoltura e commercio e dell'Ufficio centrale, non ne possiamo essere interamente soddisfatti. Rammentiamo che il primo progetto dell'on. Castagnola, quello cioè che comprendeva la riforma di tutta la legge, provvedeva a togliere molti dubbi ed a risolvere molte questioni che stanno dinanzi ai tribunali e che continueranno a dar alimento a controversie senza fine. Ed è pur vero, come giustamente osserva l'Ufficio centrale, che con questa parziale riforma si stabilisce una diversità di trattamento fra le due classi d'autori, fra quelli cioè d'opere adatte a pubblico spettacolo e quelli d'opere attinenti ad altre arti.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Compagnia Grégoire e la Princesse de Trébisonde *di Offenbach al teatro Valle* — Biondina, *poemetto lirico di G. Zaffira; musica di Carlo Gounod* — *La musica per tutti: edizione Sonzogno del* Barbiere di Siviglia — *Ancora dei Goti.*

In illo tempore ho detto male delle operette dell'Offenbach nè oggi mi sento disposto a dirne benissimo. Rappresentano, per me, un genere di musica tanto lontano, non dirò soltanto dalle regole dell'arte, ma dalle leggi del buon gusto, che quand'anche fossi solo a biasimarle, mi terrei onorato della mia solitudine. Ma non c'è pericolo; sono in buona compagnia, e conosco molti che, senza giungere fino all'esagerazione di attribuire all'Offenbach e alla sua musica le sventure della Francia, sono d'avviso che le operette, come le intende l'autore della *Belle Hélène*, segnino per l'arte musicale un periodo di avvilimento. L'Offenbach scrive *pompierate* musicali che devono necessariamente piacere a coloro che s'affaticano a ridurre l'arte, le lettere e la stessa politica ad una *pompierata* continua. Tutti pompieri! ecco il grido di guerra della nuova generazione. Ma a noi, che incominciamo ad esser vecchi, sia lecito il dire che i pompieri ci hanno fradici; della qual cosa essi non possono aversi a male, perchè in fin de' conti sta nelle attribuzioni del loro mestiere.

E tanto più ho avversato le operette dell'Offenbach, perchè qualche anno fa avevano invaso la maggior parte dei teatri di Parigi, e in Italia il Meynadier le andava sostituendo al dramma e alla commedia, e ne faceva, per così dire, il fondamento del suo repertorio. La tenerezza del Meynadier pel genere offenbachiano fece cadere la sua Compagnia tanto in basso, che poco per volta le venne meno il favore del pubblico e fu costretta ad abbandonare il campo. I Grégoire invece, che furono i primi a portare nel nostro paese il repertorio dei *Bouffes parisiens*, sono rimasti fra noi ed hanno prosperato. Dal loro umile teatrino portatile si sono innalzati fino alle scene primarie; sono stati al Niccolini di Firenze ed eccoli al Valle di Roma. Gli è che non si sono mai atteggiati a rappresentanti della vera arte francese; dai giuochi di prestigio, dalle ombre chinesi sono ascesi fino alla musica. Il Meynadier invece dalla commedia e dal dramma era caduto nella parodia. Senza contare che le operette furono sempre eseguite meglio dalla famiglia Grégoire che non dai comici del Meynadier, cosicchè il confronto nuoceva a questi ultimi. Non conosco la Compagnia Leroy-Clarence, che da poco tempo è venuta in Italia e che anch'essa coltiva l'operetta; però, lasciando in disparte l'antipatia artistica ch'io sento, a ragione o a torto, per questi spettacoli, devo dichiarare che i Grégoire non solamente erano superiori alle ultime Compagnie del Meynadier, ma sono da preferirsi a tutte le Compagnie italiane che straziano le operette francesi malamente tradotte o imitate. Ora è una Compagnia non più di fanciulli ma di uomini fatti e di graziose donnine, e alla famiglia Grégoire si sono aggiunti altri artisti d'ambo i sessi *qui complètent la troupe*. Di voci si sta sempre maluccio, ma vi è il brio, vi è l'affiatamento, vi è ciò che i francesi dicono *entrain*. E non manca neppure lo splendore delle decorazioni sceniche e del vestiario.

E un' altra osservazione mi pare importante. L'operetta francese, in questi ultimi anni, si è incominciata a trasformare: Offenbach non è più solo. Altri maestri, e fra questi il Lecocq e perfino il Litolff, vedendo che non vi era più modo in Francia di presentarsi al pubblico se non adattandosi ai capricci della moda, scrissero delle operette, nelle quali però la merce vale più della bandiera. Nel corso della presente stagione il nostro pubblico avrà campo d'udire la *Fille de madame Angot*, del Lecocq, e *Héloïse et Abélard*, del Litolff, le quali, sotto il modesto titolo di operetta, sono vere opere comiche e contengono della musica scritta con dottrina, con buon gusto, con eleganza. Lo stesso Offenbach, poco per volta, abbandona la parodia triviale ed insulsa e procura d'ingentilirsi. Ma a lui, da tanto tempo avvezzo alle *cascades*, ai ritmi saltellanti e bizzarri, alle armonie stravaganti, non riesce facile il ritornare ad un altro genere di musica. Tuttavia lo ha tentato, e ne abbiamo una prova nella *Princesse de Trebizonde* che, fra i lavori dell'Offenbach, è certamente uno di quelli che maggiormente palesano il desiderio del maestro di conseguir anche la lode degli intelligenti. Il difetto principale di quest'operetta sta nella soverchia lunghezza del primo atto che, per giunta, è noioso. Nel secondo, dal lato della musica, c'è poco di notevole, ed anche la *Ronde de la Princesse* somiglia troppo a molti altri pezzi dello stesso maestro. La musica si rialza nell'ultimo atto, che è veramente il migliore di tutti. L'arietta: *Ah! J'ai mal aux dents*, è piena di freschezza e di malizia. Bellissima è tutta la prima parte del duettino: *Ah! ne me tente pas!* E non meno elegante è il brindisi a due voci, che al Valle ogni sera si fa ripetere. E finalmente non voglio lasciar passare inosservato un brevissimo ma caratteristico coro di paggi. Se l'Offenbach avesse sempre scritto di questa musica, avrebbe fatto onore a se stesso e all'arte, e il suo nome andrebbe collocato accanto a quelli dei migliori maestri de' nostri tempi. Sventuratamente, ha scelto un'altra via, dalla quale gli riesce ora quasi impossibile di ritrarre il piede.

Malgrado i pregi testè enumerati quest'operetta non è considerata come una delle più piacevoli dell'Offenbach, appunto perchè non è carne, nè pesce. Non è più la *Belle Hélène* e neanche la *Grande Duchesse de Gerolstein*, e non è ancora un'*opera comica* come sapevano scriverle Auber o Adolfo Adam. L'esecuzione per parte della compagnia Grégoire, è, come ho detto, brillante. La si può accusare però di eccesso di vita, perchè quasi tutti gridano e gesticolano troppo. La signorina Esther con un filo di voce, minia la sua romanzetta del mal di denti. Discretamente l'orchestra, quantunque io non sia ben certo che l'istrumentale eseguito al Valle sia esattamente quello dell'Offenbach o non piuttosto rifatto sulla riduzione per pianoforte e canto, tenendo conto delle indicazioni che in questa si trovano. Questo è un dubbio che m'è sorto nella mente, sapendo che anche in passato le operette dell'Offenbach vennero eseguite a questo modo in Italia.

La compagnia Grégoire è stata bene accolta dal pubblico romano ed ora si aspettano con grande curiosità le novità ch'essa ci promette e prima fra tutte la *Fille de Madame Angot*.

Io ho sempre pensato che se venisse in Italia una compagnia la quale rappresentasse le vere opere comiche francesi, il repertorio cioè dell'Auber, dell'Adam, dell'Halévy, dell'Hérold, guadagnerebbe tesori. Due o tre tentativi vennero fatti, ma sempre con cattivi cantanti e orchestre pessime, mentre quelle opere non ammettono una mediocre esecuzione. Ma i buoni cantanti d'*opéra-comique* sono rari anche in Francia, ed il mio desiderio non sarà soddisfatto sì presto. Eppure le *Domino noir*, *Haydée*, le *Chalet*, le *Pré aux clercs*, l'*Eclair* e cento altre opere di questa fatta sarebbero accolte con entusiasmo anche da noi, perchè sono squisitamente melodiche ed hanno un'impronta di grazia che innamora. Tradotte in italiano, la maggior parte perdono molto del loro sapore, ma come furono scritte in origine, in lingua francese, colla prosa frammista alla musica, tornerebbero oltre dire gradite.

A proposito di maestri francesi, non voglio indugiare più oltre ad annunziare le dodici nuove melodie del Gounod, che portano il simpatico titolo di *Biondina* (Milano, stab. Ricordi). Il celebre autore del *Faust* ha posto in musica gran parte di un poemetto lirico del signor Giuseppe Zaffira. È la semplicissima istoria d'un giovine che, dopo avere a lungo viaggiato, ritorna in patria, s'invaghisce di una cara e delicata fanciulla, Biondina, e la sposa. Ma la poveretta poco tempo dopo le nozze s'ammala e muore, e lo sposo, dolente, l'accompagna al cimitero. I versi del signor Zaffira sono veramente affettuosi, e non reca meraviglia che il Gounod li abbia voluti rivestir di note.

Queste dodici melodie, pertanto, can-

a letteratura o scienza. Ma, come abbiamo osservato fin da principio, è questione di tempo. Dimostrata l'impossibilità che il Parlamento nella presente sessione intraprenda una discussione di questo genere che sarebbe lunga e difficile, è forza piegare il capo e far voti affinchè siano prontamente approvati questi scarsi provvedimenti che porgono rimedio ad alcuni dei mali più gravi.

Ma desideriamo, al tempo stesso che, compiuta questa prima parte della riforma, il Governo e il Parlamento non si addormentino, e tutte le altre questioni relative alla proprietà delle opere dell'ingegno non giacciano troppo a lungo dimenticate.

L'ITALIA DIFESA ALL'ESTERO

Nell'*Evening Post* di Nuova-York troviamo una lettera dell'egregio nostro amico Vincenzo Botta, la quale viemeglio attesta con quanto studio e premura egli provveda alla difesa dell'Italia al cospetto dell'opinione pubblica degli Stati-Uniti.

Il senatore Boutwell, che fu ministro di finanze per parecchi anni e che lasciò soltanto da pochi mesi quell'alto ufficio per entrare nel Senato, ha, in un suo recente discorso sulla circolazione cartacea, posta l'Italia, pel rispetto del credito « con la Spagna, la Turchia ed altri paesi *disonorati* d'Europa. »

Un giudizio sì grave profferito da un uomo cotanto eminente e autorevole, non poteva esser tollerato dal nostro valente amico.

Il quale in quella lettera respinge l'accusa, esprimendo la sua sorpresa che un uomo politico tanto colto e avveduto abbia potuto mostrare sì poca conoscenza delle cose d'Italia. Esposti gli sforzi fatti dall'Italia per la sua indipendenza e unità e i sacrifici dell'impresa, egli dimostra con le statistiche i progressi economici del paese in ogni ramo di attività sociale e sopratutto nelle strade ferrate, nella navigazione, nelle scuole.

Rispetto alle finanze fa notare quali ne sono stati i progressi, che si manifestano principalmente nella riduzione del disavanzo, adempiendo inoltre lo Stato scrupolosamente i suoi impegni nè ritardando mai il pagamento degl'interessi del suo debito pubblico.

Il nostro amico fa inoltre un confronto tra gli Stati Uniti e l'Italia per conchiudere che se l'Italia avesse soltanto la metà de' mezzi di cui dispongono gli Stati Uniti, avrebbe da molto tempo ripresi i pagamenti in moneta metallica.

Non riproduciamo la sua lettera, perchè le informazioni che contiene, utili ai paesi dove s'ignorano, tornano superflue a' nostri lettori, che le conoscono. Ma ne abbiamo voluto dar un cenno affinchè si sappia in Italia qual severo giudizio si faccia in America da un autorevole uomo di finanza delle condizioni del nostro credito e come un illustre nostro concittadino, mosso da carità di patria, sia accorso tosto a difesa del governo natìo.

GLI ISTITUTI TECNICI

Dal ministero di agricoltura e commercio è stata indirizzata la seguente circolare alle Giunte di vigilanza degli Istituti tecnici:

Roma, addì 20 febbraio 1874.

Lo svolgimento considerevole di molti Istituti tecnici del regno e l'alto grado cui taluno di essi è pervenuto, fecero chiara l'importanza dell'ufficio che il decreto organico di questo ramo d'istruzione affida alle Giunte di vigilanza.

Per lodevole avvedimento di Corpi morali e di prefetti, composte di persone esperte e zelanti, pressochè tutte queste Giunte, coadiuvate dai presidi e dai Consigli interni degli Istituti, avvertirono quanto possa riuscire efficace il loro concorso. Il ministero dal suo canto ha seguito con cura assidua l'opera di ognuna di esse: così che trascorsi ora alcuni anni dall'introduzione di queste scuole, conseguito da esse un posto ben certo e definito negli ordini della pubblica istruzione, gli giova riconoscere come ad ottenere buoni risultamenti generali e taluni notevolissimi progressi locali, abbia grandemente contribuito quest'ufficio di costante e vigile sindacato. Dove poi circostanze particolari di luoghi o spirito di antiche tendenze hanno reso più difficile il progresso dell'istituzione, il ministero ha trovato non di rado nelle Giunte una guida sicura per discoprire le lacune, per togliere le cause di languore e per invigorire gli elementi più opportuni al migliore assetto della scuola.

Tali risultamenti confortano il ministero a mantenere indiminuita la propria fiducia nelle Giunte; ed è suo voto che estendlo le meno solerti si mostrino sempre più persuase della utilità dei propri uffici, diano appoggio a presidi talvolta assai benemeriti, ed agevolino, per quanto è da esse, la diffusione della coltura industriale e professionale.

Contribuire alla definizione dell'indirizzo scientifico e pratico dell'Istituto, studiarne i limiti e il più appropriato ordinamento, richiamare l'attenzione del governo sopra i mutamenti che nel progresso del tempo si manifestino opportuni, concordare le tendenze, le necessità ed i reciproci sussidii di diversi insegnamenti, essere guida indefessa, pronta, sicura, e ad un tempo autorità ferma e imparziale ai presidi e ai professori; testimoniare ai Corpi morali le necessità dell'istituzione e la misura dei sussidi che i suoi svolgimenti richiedano; provvedere alla applicazione delle riforme che vengono mano a mano sancite; e di queste riforme curare che lo spirito penetri nelle scuole, mercè i progressi introdotti negli insegnamenti, la ricerca di insegnanti provetti e la serietà delle prove a cui vengono assoggettati gli alunni: tale è il complesso e laborioso assunto cui le Giunte debbono attendere. In questa guisa soltanto possono secondare efficacemente l'impulso dato dall'Amministrazione centrale e corrispondere degnamente alla larghezza di sussidii con cui il Parlamento favorì sempre lo sviluppo di queste scuole.

Ed è appena mestieri di notare in qual modo questa collaborazione possa divenire sempre più fruttuosa; però che in ogni opera d'incivilimento, e più notevolmente in quella degli ordini educativi, soltanto l'assiduità delle esperienze e l'osservazione accurata de'fatti poterono condurre in breve tempo a progressi pressochè insperati.

La provvida disposizione che prescrive alla Giunta esaminatrice centrale di pubblicare in ogni anno una relazione, ha dato al chiarissimo e benemerito presidente del Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale, il professore Domenico Berti, di accennare volta a volta le lacune e i difetti, assoggettando in pari tempo anno per anno a maturi studi i rimedi proposti.

Oltre chè, per la pubblicazione di queste preziose rassegne periodiche, le Giunte poterono anche attingere notizie ed indirizzi, ed avvertenze in gran numero nel libro: *Gl'Istituti tecnici in Italia*, pubblicato per cura del ministero nell'anno 1869. E quasi potrebbe dirsi, giorno per giorno, videro confortati i nuovi consigli dall'autorità di statistiche veritiere, ed ultimamente ancora dai cenni inseriti nella pubblicazione *L'Italie Economique*, venuta alla luce in occasione della Mostra universale di Vienna.

Giunti a questo punto della vita dei nostri Istituti e alla presente cognizione del loro stato e de' loro bisogni, mi è sembrato opportuno esprimere ad un tempo alle Giunte il pieno soddisfacimento del governo per l'opera insino a qui prestata e il desiderio che questa, come dov'essere d'ogni cosa buona, ancor più s'allarghi e s'invigorisca. E certamente sembrerà ottimo consiglio che di tale opera siano segno e frutto frequenti relazioni speciali sulle diverse parti onde si compongono la vita dell'Istituto e l'attività della Giunta, per guisa che gl'insegnamenti, l'indirizzo, la proporzione e il contemperamento degli studi, le persone, la disciplina, le condizioni del materiale e dell'edifizio scolastico siano argomenti d'informazioni frequenti e particolareggiate.

Tale opera potrà aversi in conto di una inchiesta permanente, la quale, sopra ogni altra forma d'inchiesta, avrebbe il pregio di poter segnalare a pieno agio e col più sicuri criteri, lo stato ed i bisogni dell'Istituto, sfuggendo quei pericoli cui non potrebbe sempre od interamente evitare ogni inchiesta che cadesse improvvisa e discontinua.

Io confido che tutte le onorevoli Giunte accoglieranno con favore questi desideri, e a guisa di primo passo verso una più metodica e frequente colleganza di attività, desiderando di conoscere i nomi dei componenti delle Giunte, prego ciascheduna di esse a volermi inviare riempito l'accluso specchio.

Per il Ministro
MORPURGO.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *21 febbraio*. — Pochi amici e parecchi colleghi componevano il mesto corteo del delegato di P. S. Luigi Furlai. Le esequie furono puramente civili; il clero non comparve, poichè la circolare del cardinale vieta i conforti religiosi ai moribondi che non abbiano smentito con dichiarazione esplicita tutti i precedenti della loro vita liberale, e non permette che se ne accompagni il cadavere. Sua Eminenza vuole che il prete accorra al letto dell'ammalato, ma prima di prestargli i suoi uffici lo obblighi a smentire la sua vita passata e le sue convinzioni. Il giornale della Curia crede di ragionare così a proposito delle esequie del Furlai: « Chi non muore da cristiano e nel grembo della Chiesa si priva da sè dei conforti del clero. » Ma quel giornale non pon mente quanto disgusto susciti anche nelle coscienze più timorate e tranquille questa fanatica condotta del clero. Oggi il prete è fatto strumento delle iraconde passioni politiche dei suoi superiori, i quali vogliono che s'affacci al letto del moribondo non per rendergli la dovuta opera del suo sacro ufficio, ma perchè domandi esplicito dichiarazioni in controsenso delle convinzioni liberali della sua vita. Al Furlai non si poteva richieder questo; e se gli si fosse richiesto non si sarebbe ottenuto. Ecco perchè il clero non è comparso alle esequie di lui, ecco perchè nessun prete è accorso al suo letto.

Luigi Furlai era un vecchio e provato liberale, e soffrì la carcere, e più che la carcere le privazioni di una onesta povertà. Egli era impiegato solerte ed integro e rese al paese ed alla pubblica sicurezza importanti servigi. Quando fu scoperta qui la cospirazione del famoso barone Cosenza, il Furlai fu quegli che recossi in casa di lui per arrestarlo. Il barone credette che avesse a fare con un uomo venale, e voleva corromperlo mercè una vistosissima somma. Il Furlai rispose alla disonesta proposta con lo scherno ed il disprezzo. Egli fu qui il più attivo persecutore della camorra; e in tempi difficili operò importantissimi arresti. Quando avvenne la catastrofe delle banche-usura, il Furlai fu delegato di arrestare il Ruffo-Scilla. Si recò difatti alla sede della famosa Banca, arrestò il sedicente banchiere, sequestrando un milione e mezzo. Anche nel disimpegno di questo incarico fu tentato con esibizioni seduttrici, di mancare al suo dovere, ma egli si condusse, com'era, da uomo d'onore. Ora è morto povero, e lascia poverissima e desolata una povera moglie. Io son sicuro che le autorità ed il ministero dell'interno non la dimenticheranno.

Ha fatto buonissima impressione la risposta del ministro guardasigilli all'indirizzo che gli aveano inviato gli avvocati di questo foro, affinchè temperasse la rigorosa disposizione adottata contro il sostituto procuratore generale Senfati di cui v'ho parlato in una passata corrispondenza. S'ha motivo di sperare che il ministro terrà in debito conto il voto del nostro foro.

Il Consiglio municipale ha votato alcune proposte di riforma riguardanti l'istruzione; fra le quali v'è quella che instituisce alcune scuole per gli artigianelli. Queste scuole dovranno stare aperte dalle 8 alle 10 antimeridiane; poichè alla sapienza del Consiglio è parso, che dalle dieci in poi gli artigianelli, smesso il libro di lettura, possano recarsi all'officina. Invece io credo che queste scuole saranno poco o punto frequentate, e ad onta delle altre riforme votate, credo pure che l'istruzione poco ci guadagnerà. Già si notò che nel mese di gennaio gli allievi che frequentarono le scuole furono in minor numero di quelli che v'intervennero nello stesso mese dell'anno precedente.

Da una lettera privata che ricevo da Caserta rilevo i seguenti dati importanti relativi allo sviluppo dei lavori pubblici in quella provincia. Nello spazio di pochi mesi quel prefetto ha dato opera affinchè 78 comuni della provincia fossero in grado di incominciare i lavori per completare i 300 chilometri di strade obbligatorie. Le persone addette ai lavori sono 4100; alcuni altri comuni hanno già bandito il manifesto per l'appalto dei lavori. Il sussidio governativo, largito la tre volte, somma a lire 667,5...

Domani sarà dato dal Re un pranzo; gli inviti sono estesi, e tutti le classi cospicue della cittadinanza vi saranno rappresentate.

C'è un risveglio nelle nostre compagnie teatrali. La *Lucia* rappresentatasi giovedì al S. Carlo fu cantata bene: stasera al teatro Nuovo si darà la *Fille de Madame Angot*, domani sera la compagnia del cavaliere Rossi incomincerà le sue recite al Mercadante con *I nostri intimi*, di Sardou.

Credo che l'impresa del S. Carlo non abbia conchiuso nulla col maestro Lauro Rossi, e quindi le speranze di udire la *Contessa di Mons* difficilmente si realizzeranno. Prima però che si rappresenti il nuovo spartito del Petrella, si darà la *Maria Stuarda*, prima musica del maestro napoletano Palumbo.

Una notizia curiosa e di cui mi si è garentita l'autenticità è questa. Il nostro Petito, il valoroso e simpatico Pulcinella del S. Carlino, ha inviato a S. M. una domanda in cui enumera i suoi meriti artistici e chiede una croce di cavaliere. Io non so se il Petito avrà la croce, ma è certo che come artista egli ha meriti eguali se non maggiori di alcuni suoi colleghi di altre compagnie in dialetto. Ma Pulcinella con la croce!!

Il tempo continua piovoso, una quantità di neve è caduta sul Vesuvio, e da due giorni non si è ancora liquefatta; cosa alquanto strana pel nostro clima.

Domani sarà inaugurata una cucina economica; v'interverranno le autorità municipali e parecchi cittadini. Quest'opera di beneficenza si deve all'iniziativa privata, ed alle offerte raccolte da una Commissione di cittadini della sezione di Montecalvario.

(E) **Milano**, *18 febbraio*. — Sant'Ambrogio, di buona memoria, operò a modo che, sebbene tutta Italia si trovi in quaresima, questa città è ancora in pieno carnovale, ma s'inganna a partito colui che credesse quel dotto vescovo sì poco accorto da avere all'impensata prolungato il sonetto carnevalesco con la coda del carnevalone, senza regalare ai suoi cresimati, per un'epoca che non rammento, altrettanti giorni di digiuno e di penitenza in più. È una delle tante storture dell'epoca nostra quella di voler in ogni cosa mangiar le ciliegie senza i noccioli: non vogliamo più la quaresima, ma vogliamo il carnevale; non vorremmo aumentare le tasse, ma bensì mantenere le spese, e così si hanno poi i carnevali forzosi e la carta forzosa, e voglia il cielo venga presto una mezza quaresima, in cui sieno abbruciate queste due vecchie, l'una ormai fatta ridicola e l'altra più che pestifera dalla nascita.

Il tempo si è mantenuto perfido sino a ieri; un avvicendarsi di neve, di acqua e di nebbia; oggi raro luccicare di sole attraverso densi vapori; soltanto una donna inglese lo chiamerebbe *a lovely day*; basterà per gettar coriandoli e contentare gli avventori venuti, se non in grandissimo numero, dalla provincia. Se il fare e disfare palchi e addobbi costituisce ormai la parte più animata del carnevale della strada, quello dei teatri e delle feste private ha soddisfatto tutti i *mondi*, piccolo, mezzano e grande; che si vada ballando e cenando ogni sera, se non si sapesse da centinaia di ritrovi e dallo splendere dei palazzi del prefetto, del duca Melzi, del marchese Cicogna, della signora Mylius e di altri ancora, si leggerebbe a chiare note sul volto delle ben pasciute madamine, come su quello delle maestosamente snelle patrizie.

In questo avvicendarsi di perversa temperatura e d'insolito movimento è veramente ammirabile la prontezza, la precisione e la disciplina che governano i municipali servigi; lo sgombro delle nevi, la spazzatura delle strade, l'esercizio delle pubbliche vetture, tutto è sorvegliato nei più minuti particolari, e senza voler fare minima ingiuria al sindaco dell'eterna città, nostra capitale, ritengo che qualche assessore quirite, mandato qui allo studio attento, non già dei regolamenti, ma del quando e del come vengano eseguiti, non sarebbe nè tempo, nè danaro sprecato.

Dopo un duello fra un gobattista ed un antigoto, ve ne fu un altro più grave, non per causa, ma per effetto di maggior vigore nelle reciproche sciabolate, fra i signori V. e R., entrambi soci del Club; qualche punto chirurgico, una visibile cicatrice e alcuni giorni di letto saranno però fortunatamente le sole conseguenze di questo genere di discussione da chiamarsi ad argomento forzoso, poichè ormai tutto forzoso diventa.

Venuti alle armi, diremo che a Milano, più che altrove, stuona dispiacevolmente la tenuta poco corretta di alcuni semplici soldati che appaiono pezzenti persino a confronto degli spazzini municipali, sebbene questi di tela e quelli di panno siano vestiti; è un sintomo evidente di rilassatezza nella militare disciplina.

Recò soddisfazione il leggere nell'*Opinione* che il ministro della guerra se ne preoccupasse. Dopo tanto cambiare di bottoni e di capotti è tempo di sorvegliare che anche il milite isolato curi la sua tenuta; se l'abito non fa il monaco, è fuor di dubbio che un soldato negletto e sudicio non inspira fiducia nel corpo a cui appartiene. E poichè siamo nei capotti raccomanderemo al ministro che accorci quello delle compagnie alpine; sarà la prima volta che egli farà un'economia (almeno di qualche metro di panno) e renderà un gran servigio a quei bravi giovanotti destinati ai sentieri alpestri; tranne la loro penna di cappone in testa, sembrano sino ad ora barcaiuoli destinati alle paludi; non hanno da fare esercizi a Monte Mario, ma da arrampicarsi su delle montagne per da senno!

Che cosa s'è detto a Milano dell'istruzione obbligatoria? Non ve lo saprei indicare, ma v'accerto che nessuno rammenta nè la legge nè la discussione e che sia dimenticata quest'ultima non dovrebbe dolere agli ospiti di Monte Citorio. Che cosa si pensa della legge sulla circolazione cartacea? Che è fatta per contentare molti santi ed i loro devoti, che se non è buona non è pessima e che conviene vederne gli effetti in pratica; ma che in quanto al credito dello Stato la non vi influirà nè più nè meno di quanto farebbe l'*acqua persiana* che fa nera la barba bianca senza rifare giovane chi si tinge.

E della politica interna? Che la nostra Camera è vecchia; che una maggioranza nata dalle farfalle di sinistra, che testè depositarono le loro ova, non promette un bozzolo sicuro e che il paese alle nuove elezioni potrebbe dare strane lezioni. Questa risposta è sibillina e sa di possidente che nella sola ha il miglior raccolto; un *reporter* dell'avvenire direbbe ad ogni modo essere questa l'opinione di tutta Milano non esclusi i corpi santi, ma io, corrispondente del passato, modestamente confesso di aver riassunto unicamente il parere di una dozzina al più. E della politica generale? L'ammalato d'Oriente è rimesso in cura del consulto, da esso probabilmente non richiesto, tenuto a Pietroburgo da dottori imperiali. Se faranno guerra in Oriente ci lasceranno in pace all'Occidente, parrebbe almeno; ma la *Perseveranza* rimane guerriera. Ma insomma che cosa ne pensano i milanesi del convegno russo e del discorso di Moltke? Credo che ne pensino quanto se ne pensa a Roma; tanti cervelli, tanti pensieri. Ma le domande cominciano a diventare e troppo numerose e troppo indiscrete, e come a Milano, lo ripeto, siamo ancora in pieno carnevalone, sarà lecito per lo meno differirne le risposte a quando sarà quaresima anche per gli ambrosiani.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Ecco il testo del progetto di legge, annunziatoci dal telegrafo, che fu presentato all'Assemblea nazionale, per provvedere alla costruzione di nuovi forti attorno a Parigi:

Art. 1. Saranno costruite delle nuove opere esterne attorno a Parigi, nei luoghi indicati dal Comitato di difesa.

Art. 2. Sarà assegnato per la loro fondazione, nel 1874, un primo acconto di 7 milioni, prelevati sui crediti già aperti al ministero della guerra, al titolo del conto di liquidazione.

Art. 3. Questi lavori di fortificazione saranno classificati nella prima serie delle piazze di guerra. Tuttavia la prima zona delle servitù difensive, come è definita dal decreto del 26 agosto 1853, sarà soltanto loro applicata.

Il progetto di legge è accompagnato dal parere della Commissione di difesa.

— Il *Journal Officiel* del 19 pubblica un decreto che conferisce al prefetto di polizia la direzione generale degli affari che interessano la pubblica sicurezza. Il prefetto di polizia resta sotto gli ordini del ministro dell'interno, ed esercita per delegazione di questo le sue nuove funzioni.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha sospeso dalle sue funzioni per un mese il signor Beaurieux, ufficiale di accademia e capo d'istituto a Pithiviers, a causa della pubblicazione di un opuscolo intitolato: *De la séparation de l'Église et de l'École*.

— L'amministrazione dei beni della famiglia d'Orléans smentisce la notizia che il duca d'Aumale avesse intentato processo alla Cancelleria della Legion d'onore, per rivendicazione di una somma di denaro.

— *L'Ordre*, rispondendo al *Journal de Paris*, dichiara non esser vero che il partito bonapartista abbia raccolto dei fondi per facilitare il viaggio a Chislehurst, il 16 marzo, a coloro che non fossero in grado di pagarselo.

Il *Journal de Paris* però osserva che nella lettera del duca di Padova c'era una frase che su questo punto si prestava assai all'interpretazione contro la quale l'*Ordre* protesta.

— Nella riunione dei delegati repubblicani di Avignone, la candidatura di Ledru-Rollin raccolse 111 voti contro 42.

— Venerdì è giunto a Parigi il signor de Beust.

— Il corrispondente del *Daily Telegraph*, quello stesso che fu in parte sconfessato dal duca di Broglie, ha avuto un colloquio anche col signor Rouher, relativamente ad argomenti politici.

Siccome troviamo oggi nel *Gaulois* una lettera del signor Rouher, che conferma l'esattezza della relazione di quel colloquio, ne facciamo cenno e riproduciamo questa parte delle dichiarazioni che il sig. Rouher ha fatto circa al reggime settennale. Egli ha detto che « circa il settennato, comunque non potesse riconoscere un governo stabilito senza il concorso del voto popolare, il carattere transitorio e l'esistenza del settennato determinavano il partito bonapartista, che prima di tutto tiene a non far nulla che sia di natura da turbare l'ordine pubblico, ad accettare lealmente la decisione voluta in proposito dall'Assemblea nazionale ed a rispettare questo reggime transitorio. »

Ed in quanto alla dimostrazione progettata pel 16 marzo, il sig. Rouher avrebbe detto al signor Mariott ch'ei pensa dover essa « avere solo il carattere d'una consolazione e d'una speranza, affine di non fornire il menomo pretesto di agitazione politica alla malevolenza. »

INGHILTERRA

La *Pall Mall Gazette* del 15, giornale conservatore, pubblica quanto segue:

Abbiamo annunciato ieri che il signor Gladstone si è recato presso alla regina, a Windsor, per consegnare a Sua Maestà la sua dimissione e quella dei suoi colleghi, che sono state accettate.

---

tate tutte da una voce sola, formano un piccolo dramma intimo. Nelle prime l'innamorato narra come in faccia a casa sua è venuta da qualche tempo ad abitare una *biondina bella* che gli ha ferito il cuore. Nella seconda e nella terza canta le bellezze della fanciulla. Nella quarta e nella quinta abbiamo l'incontro con Biondina e le reciproche spiegazioni che ciascuno può immaginare. Nella sesta e nella settima il giovine fa le serenate alla sua fidanzata. Nella ottava si narra la visita al curato che deve sposare gli amanti felici. Nella nona le campane suonano a festa e si celebrano le nozze. Le tre ultime pietosamente raccontano la malattia, la morte e la sepoltura della giovinetta.

Il Biaggi, che nei giornali di Firenze ha reso conto prima di me di questa pubblicazione, osserva a buon diritto che il Gounod ha seguito le tracce di un maestro italiano, il povero Gordigiani. Ma è imitazione che non esclude l'*individualità* dell'autore, e infatti nella *Biondina*, insieme alle rimembranze del Gordigiani, ritroviamo tutto intero il Gounod del *Faust*, della *Mireille*, di *Giulietta e Romeo*. Non v'è, come osserva pure il Biaggi, una grande originalità o novità d'idee, ma vi si sente quel soave profumo di poesia e d'affetto che rende simpatici tutti i lavori del Gounod. Inutile il dire che vi si ammira pure la mano del maestro sempre franco e sicuro del fatto suo.

Il poeta e il maestro hanno dedicato il loro poemetto lirico alla signora Giorgina Weldon. Ecco la dedica in versi francesi scritta dal Gounod, il quale si palesa non solo valente musicista, ma uomo colto nelle buone lettere:

Un poète a caché sous le nom de Biondina
Le secret où son coeur vivait refugié;
Pour donner à son rêve une image divine
Il le l'a dedié.
Je te dedie aussi, coeur divin, muse austère,
Ces chants où j'ai parlé notre langue à tous deux,
Prends-les, et donne leur ta voix, qui sur terre
Est un écho des cieux:
Ta voix où la belle âme est partout répandue
Où le Pauvre devine et benit la Pitié,
Où respire la Paix, que ton coeur m'a rendue
A force d'amitié,
Ma tombe s'ouvrira longtemps avant la tienne:
Où sera-t-elle?... Seul Dieu le sait: et pourtant,
Pourvu que notre foi te garde et te soutienne
J'y descendrai content.

L'edizione è, senza dubbio, fra le più belle uscite dallo stabilimento Ricordi.

Nel numero degli editori di musica entra coraggiosamente il signor Edoardo Sonzogno, con una *Raccolta classica musicale economica*, intitolata: *La musica per tutti*. Ed è economica davvero. Il primo volume costa una lira, e per questa tenue somma si ha l'intera riduzione per pianoforte del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, il libretto dell'opera medesima con *illustrazione* e prefazione, che dir si voglia, storico-biografica dettata dal maestro Amintore Galli, e finalmente l'*indice tematico* e un bel ritratto del Pesarese. E il segreto del mite prezzo sta in ciò che questa edizione è fatta esclusivamente in macchina tipografica, e le pagine di musica sono stampate contemporaneamente ai caratteri tipografici di cui è formato il testo letterario. Queste pagine di musica sono riprodotte da lastre incise e portate in rilievo sul zinco col nuovo sistema *paniconografico* esclusivamente adottato in Italia dallo Stabilimento Sonzogno. « Tale « processo, dice l'editore in una sua « circolare, rende possibile la stampa « della musica come quella delle opere « di letteratura, fatto codesto che fin « qui non ebbe alcun precedente fra « noi. È per questo solo mezzo il quale « permette la tiratura d'un grandissimo « numero di esemplari in un tempo re« lativamente assai breve, che la mu« sica acquisterà una straordinaria diffu« sione e la massima popolarità, e che « potrà esercitare in modo efficace la « sua missione civilizzatrice. »

L'edizione è nitida, elegante, e corretta. Anche l'illustrazione scritta dal maestro Amintore Galli contiene pregevoli notizie sulla prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* a Roma, ed alcuni curiosi raffronti fra le melodie del *Barbiere* e quelle di altre opere dello stesso maestro. Il Galli, per esempio, dimostra che la cavatina: *Io sono docile* del *Barbiere* è coniata su quella eroica d'Arsace nell'*Aureliano in Palmira*. Così pure da un coro dell'*Aureliano*, venne tratta la cavatina d'Almaviva. La sinfonia che ora si suona prima del *Barbiere* è quella stessa dell'*Aureliano*. Giova avvertire però che il *Barbiere* ha una sinfonia propria, da gran tempo caduta in oblio. L'*allegro* dell'aria *Cessa di più resistere* scritta pel *Barbiere* e che ora si omette, venne dal Rossini trasportato di peso nel *Rondò* della *Cenerentola*.

Nell'edizione del Sonzogno, fatta sull'autografo esistente nell'archivio del liceo musicale di Bologna (dal quale autografo il Guidi di Firenze trasse pure la sua bella *partitura tascabile*), è interamente ristabilito il testo dell'opera rossiniana, compresa l'aria al cembalo: *Contro un cor che accende amore*, e l'aria di Bartolo: *A un dottor della mia sorte*, a cui ora si suol sostituire quella del Romani: *Sporco è il dito*. Una sola inesattezza parmi di rilevare nelle parole del Galli. Il *Barbiere*, se non erro, è stato rappresentato la prima volta al teatro Valle e non al teatro di Torre Argentina.

Altri volumi ad una lira terranno dietro a questo, e non solamente il Sonzogno va lodato del suo felice pensiero, ma va incoraggiato a proseguire nella sua impresa, la quale è veramente utile all'arte. Il Sonzogno potrà far conoscere e rimettere in onore molti capolavori della Scuola italiana ingiustamente dimenticati.

Dopo avere scritto due Rassegne sui *Goti*, non ho alcuna intenzione di scriverne una terza. Con alcuni de' miei avversari non potrei combattere ad armi uguali, per la semplicissima ragione che io, neanche volendo, saprei trattare le armi ch'essi adoperano. Agli altri che mi hanno assalito sul terreno artistico, dovrei rispondere una cosa sola, vale a dire che in fondo sono d'accordo con me, e si pigliano il gusto di fare una discussione oziosa.

Al Gobatti non ho mai negato un ingegno non comune e ho detto che, se i *Goti* si fossero presentati al pubblico senza le esagerazioni dei loro ammiratori, sarebbero stati accolti da tutti come una lieta promessa per l'avvenire, come li ho accolti io. E questo, e non altro, è il giudizio che ne hanno recato il Filippi di Milano, la *Gazzetta di Parma*, la *Gazzetta di Genova*, il *Corriere Mercantile* e il *Movimento* pure di Genova.

Se si parla di genio è un altro affare. I *Goti* non mi autorizzano a pronunziare questa parola, e non credo di essere maligno nè ingiusto se aspetto un secondo esperimento. E per la dottrina e gli studi musicali è un altro affare ancora: lamentando l'inesperienza del maestro Gobatti non gliene ho fatto colpa; ho soltanto accennato un fatto. Il signor Carrocci della *Libertà* trova più comodo di dar del cane, per esempio, al tenore Capponi perchè non può eseguire ne' *Goti* la propria parte. Vedremo se l'autorità del buon Carrocci farà testo.

Dunque ingegno e non ancora prove luminose di genio: inesperienza dovuta alla giovine età, ma che verrà riparata non coi panegirici ma con buoni e severi studi; un opera, infine, lodevole per un esordiente, ma non un capolavoro, non uno spartito che innalzi il Gobatti su altri giovani che hanno felicemente esordito. Questo è il mio giudizio, e certo non può piacere a coloro che dopo la prima rappresentazione scrivevano al *Piccolo* di Torino le seguenti parole:

« A seguito del mio telegramma speditovi stamane, debbo confermarvi l'esito più che splendido dell'opera *I Goti* « che non si sa comprendere come ella « possa essere frutto di mente umana. « Havvi un'ispirazione sì chiara e potente che par emanata da intelletto « divino. Incomincia con un preludio di « strana bellezza che predispone l'animo « al godere, e tale effetto va così aumentando da produrvi il fascino, ed « al coro dell'ultimo atto voi non sapete più ove vi trovate, tale si è la « impressione che vi lascia. Gobatti è « allievo di Rossi e se bassi a tirare « una giusta conseguenza per la sua « carriera, egli deve diventar tanto gigante da superare i suoi grandi maestri moderni. »

E quanto a me, dichiaro chiusa la polemica.

F. D'ARCAIS

PS. È giunto a Roma il valente arpista Giorgio Lorenzi, il quale darà nella prossima settimana un concerto, di cui pubblicherò a suo tempo il programma.

F. D'A...

Il signor Disraeli è partito da Londra questa mattina, poco dopo le 11, obbedendo ad un ordine della regina ricevuto iersera. Egli è arrivato a Windsor verso mezzogiorno, e si è immediatamente recato al palazzo.

Egli venne molto applaudito al suo arrivo ed alla sua partenza.

— Il nostro corrispondente da Chatham ci scrive:

Sembra che un seggio al Parlamento sia riservato a sir John Pakington (ministro della guerra nel precedente gabinetto *tory*, non rieletto in questi giorni).

Correva voce a Chatham che l'ammiraglio Elliot, recentemente eletto in questo borgo, rinuncierebbe il suo mandato in favore di sir Pakington, la cui elezione sarebbe allora sicura.

SPAGNA

L'*Indépendance Belge* del 18 pubblica i seguenti dispacci:

St. Jean de Luz, 17. — I generali Moriones e Primo de Rivera occupano Castro de Urdiales e le alture di Somorrostro con 16,000 uomini. Essi sono aspettati da venti battaglioni carlisti. L'invio di rinforzi al generale Moriones è ritardato dal cattivo tempo.

Baiona, 18. — Si annunzia da fonte carlista che il generale Moriones al suo ingresso a Santander venne accolto sfavorevolmente dalla popolazione, la quale dubita intorno all'esito delle sue operazioni militari.

I carlisti che si trovano sulle alture di Somorrostro impediscono l'avanzamento del generale Primo de Rivera, il quale occupa l'importante posto di Salta de Caballo.

Secondo notizie dall'Avana, il generale Barriel, governatore militare di Santiago all'epoca dell'esecuzione dei prigionieri del *Virginius*, è partito per la Spagna.

GERMANIA

Nella seduta del 19 del Reichstag germanico sono giunte alla presidenza tre dichiarazioni sulla votazione relativa al plebiscito per l'Alsazia-Lorena: 1° I deputati dell'Alsazia-Lorena; Winterer, Schelin, Simonis, Philippi, barone Schaumburg, Abel, Gürber e Hartmann ch'essi restarono seduti nella votazione, non già perchè andavano d'accordo colla maggioranza, ma per astenersi dalla votazione, poichè si tolse loro colla chiusa della discussione la possibilità di manifestare la loro posizione verso la quistione e non potendo trovare nelle dichiarazioni del solo oratore che prese la parola una sufficiente esposizione di questa posizione; 2° Dichiarazione dei democratici-socialisti e del deputato Sonnemann di aver votato in favore della proposta poichè respingono ogni annessione e non vogliono una costituzione provinciale dell'Alsazia-Lorena senza interrogare le popolazioni. Essi invitarono coi loro discorsi gli alsaziani-lorenesi a rimanere nel Reichstag per difendere i loro diritti ed esaurire tutti i mezzi legali; 3° Dichiarazione dei polacchi, di aver appoggiata la proposta, quali aderenti al principio dell'indipendenza popolare, avendo già votato contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena.

La riunione cattolica nella sala S. Michele tenuta il 19 a Berlino, venne frequentata da circa 800 persone la maggior parte operai, bottegai e commessi.

Vi assistevano anche alcuni deputati del partito del centro. La sala era addobbata con bandiere dell'impero, prussiane e sopratutto papaline, come pure coi busti del Papa, sotto al quale stavano quelli dell'imperatore e del principe reale. Il consigliere di legazione di Köhler aperse la seduta e propose una risoluzione contro le deliberazioni del *meeting* anti-clericale, come pure una dichiarazione telegrafica di simpatia al vescovo di Breslavia. Ambedue queste proposte vennero accettate. Tutti i discorsi furono applauditi con grande entusiasmo.

— Il corrispondente di Monaco della *Freie Presse* annunzia che il progetto di legge relativo all'internamento od espulsione di vescovi renitenti, che sarà quanto prima presentato dal governo prussiano al Reichstag è stato comunicato al ministero bavarese affinchè sia esaminato prima che sia sottoposto al Consiglio federale.

PAESI BASSI

Un dispaccio da Singapore, 19, ai giornali viennesi, reca:

I forti dei capi nemici vennero presi, gli olandesi ebbero 3 morti e 13 feriti. L'artiglieria olandese ha abbandonato Atchin con una parte delle truppe e si occuperà del fortificamento della moschea e del Kraton. Si assicura che il blocco olandese non sarà interrotto dai venti che soffiano in questa stagione.

SERBIA

Un dispaccio da Belgrado, 17, al *Times*, annunzia:

È ormai sciolta la quistione di unire il progettato sistema ferroviario della Serbia colle ferrovie turche. La costruzione della linea serba sarà probabilmente incominciata il prossimo autunno.

Il principe di Serbia si recherà a Costantinopoli nel prossimo aprile.

STATI-UNITI

Il Senato respinse una mozione secondo cui la circolazione dei biglietti della Banca nazionale doveva essere aumentata mediante danaro metallico od obbligazioni.

CRONACA DI ROMA

Le sale dell'Esposizione sulla piazza del Popolo sono ogni giorno frequentatissime. I forestieri specialmente vi accorrono numerosi, e benchè non vi trovino una gran copia di dipinti e sculture, tuttavia la bellezza di alcune opere specialmente compensa il piccolo numero di esse.

Dal giorno dell'apertura dell'Esposizione fino ad oggi molti dipinti sono stati venduti e molti altri nuovi esposti; fra le opere venute di fresco ammirasi la statua del comm. Monteverde, rappresentante un Cristoforo Colombo, assiso sopra una di quelle colonnette che servono nei porti di mare ad attaccar la fune per sicurezza delle navi.

Questa statua, che ha figurato in varie altre Esposizioni d'opere di belle arti, è di una semplicità e bellezza inarrivabili.

Moltissimi altri pregevoli dipinti e sculture arricchiscono le sale dell'Esposizione di piazza del Popolo, ma non potendoci occupare della descrizione di queste opere, per la brevità dello spazio nella cronaca, ci riserbiamo di parlarne quanto prima in apposito articolo.

—

Ieri sera si riaprì il Politeama con la Fiera industriale, e quantunque non vi fosse la folla e la baldoria degli scorsi giorni del carnovale, tuttavia i visitatori non furono pochi ed i proprietari dei banchi fecero discreti affari.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 21 febbraio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756,9

Termometro Centigrado

Massimo = 11,0 — Minimo = 1,7

Umidità media del giorno

Relativa = 75 — Assoluta = 5,44

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Chiaro al mattino, nebbioso e strati alla sera.

—

LOTTO

Estrazione del 21 febbraio 1874

Firenze	52	23	3	48	51
Milano	60	61	40	50	10
Napoli	56	69	1	5	63
Palermo	8	37	85	43	83
Torino	42	82	32	61	50
Venezia	64	51	88	12	86

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza **Basile** — P. M. **Municchi**.

Omicidio volontario.

Acc.ª Luciani Francesca, vedova Caagiani.

Udienza del 21 febbraio.

A qual punto possano arrivare l'uomo e la donna, spinti dalle passioni, tuttogiorno ce lo insegnano i tribunali; ben rare volte però ci è dato di vedere a fatti simili a quello che oggi narriamo.

L'odierna accusata è una levatrice in sui 38 anni, la quale, avendo incontrato un Marinelli Mariano, le prese tal forte amore di costui, che tutto mise in opera onde allontanarlo dalla moglie e dalla famiglia.

Persino la moglie volle in di lei casa allogata, onde riuscir meglio nell'intento di farlo dalla stessa allontanare quando essa avesse viste la tresca esistente.

Nè bastava, chè prometteva dare dieci scudi a Bernardino Belaschetti, se avesse cercato e fosse riuscito a sedurre la moglie del Marinelli, e ciò per riuscire sempre più ad averlo a sè una volta che la moglie gli fosse divenuta infedele.

Acc. Sono innocente, signor presidente.

Il pubblico. Oh! oh!

Pres. Farò sgombrare la sala qualora seguitino tali disapprovazioni.

La moglie del Marinelli, accortasi che egli, il quale prima era tanto buono, non le usava più gentilezze, anzi scortesie, e coll'altra succedeva all'opposto, si divise, e cercò colle proprie fatiche il pane onde sostenersi.

L'accusata, incontrando l'infelice Flavia, le diceva tutte le volte:

— Ah brutta p... tuo marito è mio.

Venne il giorno, per altro, in cui s'accorse il Marinelli dell'errore, e quanto meglio per lui era il ritornare dalla sua buona moglie. Egli dalla Luciani era stato battuto e ferito; almeno così narrano i testi Pila Alessandro e Scotti Clementina, i quali asseverano che un giorno, entrati nella casa, videro il Marinelli ferito alla testa, che, sulla osservazione della Luciani:

— Vedi, ti sei ferito da per te:

rispondeva:

— Ah! sì che me la son fatta da me!

Che la Luciani venisse a sapere delle trattative, d'unirsi colla moglie non è ben certo; è positivo però come dicono alcuni testi, che l'accusata ripetè:

— Se non lo godo io, non l'avrà nessuna.

Coralacci Augusto asserisce di più un giorno l'accusata profferì verso il Marinelli queste parole:

— Qualche volta va a finire che ti scanno.

Arrivò il giorno fatale in cui pose in atto la minaccia.

Era la sera del 27 marzo 1873, la Luciani stava in letto, ed occorrendogli un caffè perchè non sentivasi bene, chiamò il Mariano, il quale dormiva in una camera vicina. Non udì e risposero all'incontro i coniugi dozzinanti Simeoni, ed alzatisi, il Domenico adempiè l'incombenza.

Al ritorno il Mariano era andato egli pure nella stanza, e casualmente od appositamente ruppe un pitale.

Fosse questo fatto, o il non essere andato subito alla chiamata della Luciani, essa lo rimproverò e di ripicco il Marinelli le diede un pugno.

Allora profferendo l'accusata le parole:

— Stanotte l'ha da finire: s'alza, va ad un cassetto.

In questo mentre i coniugi Simeoni s'allontanano, ma tosto ritornano perchè la Luciani grida:

— Venite, venite, Mariano si è ferito.

Mariano pur troppo giace al suolo con tre ferite al costato sinistro, una delle quali gli toccò il cuore.

Si corre, s'avverte la forza, e la Luciani dice sempre, che il Marinelli si è ucciso da sè. Mantiene all'udienza le stesse dichiarazioni, negate da testimoni, dalla perizia medica.

La vedova Marinelli essendosi costituita parte civile è rappresentata dal proc. Garzulli e dall'avv. Aston. Quest'ultimo dice brevi parole per la condanna.

Tocca quindi al P. M. il sostenere l'accusa, e ne ha largo campo.

La difesa, avv. Palomba, sostiene il suicidio in linea principale, omicidio con provocazione grave in secondaria.

Ebbero luogo due repliche, fra difesa e e accusa.

Noteremo per inciso come, sia combinazione sia altro, il presidente interruppe nell'arringa l'avvocato difensore.

I giurati, ritenendo l'omicidio volontario con attenuanti, quali le chiese l'accusa, la Luciani viene dalla Corte condannata ai lavori forzati per anni 20.

STRADA FERRATA
DA MODENA A LUCCA

Roma, 18 febbraio 1874.

Pregiatissimo signor Direttore
del giornale *L'Opinione*,

Nel n° 48 dell'accreditato giornale di Lei lessi una lettera del sig. Coriolano Monti, la quale sotto il titolo di *Strade ferrate italiane*, quasi esclusivamente si riferisce al progetto, recentemente presentato al ministero, di una ferrovia da Modena a Lucca. Avendo io preso non poca parte al progetto stesso, sento il bisogno di contrapporre al sig. ingegnere Monti le mie osservazioni; ricorro quindi alla di Lei gentilezza per l'opportuna pubblicazione nel suo pregiato periodico, fiducioso che quel posto che Le piacque accordare alla botta non vorrà negarlo alla parata.

Il sig. ingegnere Monti ricorda anzitutto la sua lettera dell'8 giugno ultimo scorso, quasi a vanto di aver richiamato con quella sul sentiero della realtà le assurde pretese di passare l'Appennino con ferrovie a miti pendenze, aggiungendo, sotto lo scudo della propria autorità, la dichiarazione che quelle pretese erano..... *sogni di fantasia!* Ma poi, come persona che ha scherzato col fuoco, si duole delle due risposte piovutegli addosso, da Parma l'una, l'altra da Bologna, e par che dica che, pago della scottatura, rinunciò al proposito di scrivere ciò che con quella lettera prometteva.

Io, che appunto sono quell'impertinente che da Bologna osò mandare alla *Gazzetta d'Italia* quella *specie di sfida* che l'on. signor ingegnere rammenta, attesi con impaziente ansietà il libro promesso dal signor Monti; ma, non vedendolo comparire, pensai gli si fosse stancata la mano a scriverlo e mi rassegnai al suo silenzio.

Non so quanto possa apparir buona la scusa addotta dallo stesso signor Monti, quella cioè che nella sua lettera dell'8 giugno non aveva parlato di Appennino toscano, ma di Appennino in genere. Egli però si era espresso, che fosse *un sogno di fantasia la pretesa di passare l'Appennino con pendenze del 12 per mille:* non fece dunque veruna esclusione: incluse anzitutto l'Appennino in quella sua terribile sentenza. Di più, egli rispondeva in allora a pubblicazioni relative a progetti di ferrovie traversanti appunto l'Appennino toscano: perchè non fece in quell'epoca le riserve che tardivamente oggi accampa? Sarebbe egli poi cotanto temerario il dubbio che quella sua lettera fosse scritta senza riserve per stornare dal Parlamento, che in quei giorni discuteva la costruzione di altra ferrovia, qualunque preoccupazione di progetti migliori? Ove sarebbesi rintanato in tal caso, quello spirito imparziale del quale dicesi animato l'on. sig. Monti, allorchè si tratta di questioni che interessano l'intera nazione?

È ben singolare che il signor Monti ci faccia sapere oggi ciò che sarebbe stato così interessante di saper prima, che cioè egli pure studiò nel 1840, con esito felice, un progetto di ferrovia a Fossato sulla destra del Giano, le di cui pendenze non superavano il 13 1[2 per mille, quantunque asserisca che quello è il punto più facile dell'Appennino per un passaggio ferroviario: soggiunge però: « quella agevolezza « di disegno non si volle mettere in pra« tica, nè qui vale sindacare il perchè. » Da quest'ultima frase traspare abbastanza chiaro il rammarico provato dal signor Monti per non avere ottenuta l'approvazione di un progetto di ferrovia paragonabile quasi a quello della Lucca-Modena, mentre vide più tardi accettato invece il tracciato Falconara-Foligno, che non vanta certo le stesse prerogative tecniche. Se il signor ingegnere Monti lamenta, e con ragione, questo fatto, perchè oggi, presentandoglisi un progetto analogo al suo, non cerca egli, nella sua qualità di deputato e di scrittore tecnico, di farlo risolvere nel senso in cui avrebbe voluto vedere risolto il suo del 1840, anzichè combattere negli altri ciò che egli aveva tanto desiderato per sè?

Dagli amori per le ferrovie di pianura il sig. Monti si convertì dunque agli amori per quelle a forti pendenze, e ce lo spiega egli stesso nella sua famosa lettera dell'8 giugno, là dove deplora che le ferrovie a miti pendenze tolgano alla meccanica l'occasione di far valere la sua grande potenza, messa invece in risalto dalle ferrovie a pendenze rapide. La ferrovia Modena-Lucca avrà quest'imperdonabile torto!

Il sig. Coriolano Monti si agita di fronte a *un fatto palpabile*, quale è quello della presentazione di *un piano geodetico che solve il dubbio*, ed in presenza di quello è *disposto a disvedere*: senonchè (è sua frase) *datosi cura di esaminare quel piano* (dove! quando!) *è tratto a venire in una strana sentenza* (e sarà strana se è sua!) — e questa sentenza strana, le cui premesse sarebbero degne dell'oracolo di Delfo conclude: *che gli Appennini non si passano saviamente col 12 o 13 per mille di pendio.* Ciò detto, il sig. Monti confida *che altri apprezzeranno la sua riservatezza e si compiaceranno d'imitare la prudenza a cui egli si è apposto.*

Ed io mi faccio imitatore della prudenza da lui vantata, col non mettere in campo i nomi illustri, competenti e tali, che davanti ad essi non riuscirebbe d'umiliazione al sig. ingegnere Monti di piegare il capo, i quali, in onta al suo dinlego, giudicarono e giudicano che il sogno di fantasia, il valico d'Appennino fra Modena e Lucca col 12 per mille di pendenza, è destinato a divenire una pratica realtà!

Il signor Coriolano Monti s'impone prudenza davanti a *pretese illusioni*; io me la impongo per sfuggire al rimprovero di poca delicatezza, collo sfoggio di nomi illustri che potesser servire quasi pressione sul giudicato ufficiale che si attende!

Mi creda sig. Direttore

Obb. e Devotiss. Servo
SAMUELE MATTEI.

COMUNE DI ORVIETO

Nella tornata straordinaria del pubblico Consiglio, in data 10 febbraio 1874, l'illustrissimo signor Francesco cav. Pennacchi, assessore, ff. di sindaco, partecipò quanto la Giunta comunale avea fatto, e quanto proponeva farsi in onoranza della memoria dell'illustre concittadino marchese Filippo Antonio Gualterio, senatore del regno, esprimendosi nei seguenti termini:

« *Ill.mi signori consiglieri*,

« Un nuovo lutto ha colpito l'Italia, e la nostra città ha subito una grave perdita per la morte dell'egregio suo concittadino marchese Filippo Antonio Gualterio.

« Pervenuta l'infausta notizia a questa Giunta comunale, la medesima si fece sollecita incaricare per telegrafo i deputati signori Ferracciù avv. Nicola e Vallerani avv. Francesco perchè la rappresentassero nelle funebre onoranze pel compianto concittadino ed illustre uomo di Stato.

« Tardi però giunse il telegramma, nè potè essere soddisfatto il suo vivo desiderio.

« Con altro telegramma associò il proprio dolore a quello dell'eccelso Senato che lo annoverava fra i più distinti senatori.

« Con eguale mezzo fece pervenire le sue condoglianze alla nobile signora Angelina marchesa Cardenas, vedova del compianto marchese, ed ella in risposta espresse la propria riconoscenza per la dimostrata affezione e ringraziò a nome proprio e dei figli.

« Male adatte sarebbero le mie parole a rammentarvi i meriti dell'illustre estinto ed a tesservene i dovuti elogi.

« Non posso però ristarmi dal rammentare:

« Che egli fu efficace ed instancabile cooperatore del risorgimento italiano:

« Che con i suoi scritti, scoprendo le malvagità dei passati governi, appianò la via all'unità nazionale:

« Che generoso fece servire il proprio censo ai vantaggi generali della nazione:

« Che insieme ai proprii concittadini cooperò nel 1860 all'acquisto dell'indipendenza della nostra città, alla quale così furono risparmiati dieci anni di vergognosa servitù:

« Che in fine non trascurò occasione per accrescere il lustro di questa sua patria e patrocinarne gl'interessi.

« Ben poco ha potuto fare in questa disgraziata circostanza la Giunta comunale per dimostrare la pubblica riconoscenza verso il compianto concittadino.

« Vi propone pertanto: di richiedere dalla famiglia e dal sindaco di Roma la salma del marchese Filippo Antonio Gualterio per deporla in luogo distinto nel nostro camposanto, e d'iniziare una pubblica sottoscrizione per ivi erigere al Gualterio un monumento che, ricordando le sue virtù e quanto egli fece per la nazione e per questa città, mantenga imperitura la sua memoria e sia nobile esempio da imitarsi. »

Il pubblico Consiglio, facendo eco al sentimenti di compianto per tanta perdita, fedele interprete del sentimento dell'intera città, con voto unanime approva l'operato e la proposta della Giunta comunale, incaricando in pari tempo il signor ff. di sindaco a caldeggiare la richiesta della salma dell'estinto, e si riserva in altra tornata di deliberare il modo del trasporto, il collocamento della medesima nel pubblico cimitero, e di stanziare i fondi necessari per la relativa spesa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monache francesi a Sanremo. — Leggiamo nell'*Avvenire* di Sanremo:

Nella scorsa settimana abbiamo avuto una invasione di monache francesi, le quali munite d'uno speciale permesso della curia vescovile di Ventimiglia, andavano in giro per le case, spargendo stampati e questuando in favore delle suore *Orphelines* di Grassa. Da quel che se ne dice, la loro missione ha avuto in Sanremo degli ottimi risultati: peccato davvero che in sul più bello il delegato di pubblica sicurezza sia venuto a disturbarle ordinando loro di sfrattare immediatamente.

Morti improvvise. — I giornali di Milano da alcuni giorni riferiscono un numero straordinario di morti improvvise che avvengono in quella città e richiamano su questo fatto l'attenzione dei cultori della scienza salutare.

Cenni necrologici. — I giornali di Napoli del 21 annunziano ch'è morto in quella città il vice-ammiraglio in riposo Carlo Luigi Chretien. Aveva 75 anni. Tenne per molti anni la direzione dell'Osservatorio astronomico della marina napolitana. Nel 1866 comandava il 1° dipartimento marittimo. Fu pure autore di pregevoli scritti.

— E i giornali di Firenze annunziano la morte di Fabio Uccelli, chiaro letterato e pubblicista.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente del Consiglio si è recato a Napoli per conferire con S. M. il Re. Sarà di ritorno martedì.

—

Ci giunge una tristissima notizia.

Stamane, 22, è stata aggredita la diligenza postale di Genazzano da una banda di 6 a 7 malandrini: è rimasto ucciso il sig. Acqua, tenente de' carabinieri.

Ci mancano i particolari.

ELEZIONI POLITICHE
del 22 febbraio 1874

Collegio di Ravenna (1°) — Inscritti 802. Votanti 318. Baccarini eletto con 312 voti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Il *Monde* ha da fonte sicura che le parole del vescovo di Strasburgo al Reichstag furono snaturate e presentate in modo assolutamente contrario alla verità. Il vescovo credette di dover dire che gli alsaziani non possono mettere in questione la legalità del trattato di Francoforte, ma egli faceva delle riserve per la legittimità del trattato.

Il Reichstag s'impadronì precipitosamente di quella prima dichiarazione, ricusando la parola a Winterer e a Gerber.

Berlino, 21. — I deputati Stoeffely, Abel, Teutsch e Lanth sono partiti.

Venezia, 22. — Votazione del 3° collegio. — Il prof. Minich ebbe 173 voti e l'avv. Benvenuti 129. Vi sarà ballottaggio.

Madrid, 20. — I carlisti s'impadronirono di Vinaroz, nella provincia di Valenza, dopo sei ore di combattimento. La guarnigione, composta di 200 uomini, fu fatta prigioniera. Si attribuisce questo fatto al tradimento di un sergente, il quale avrebbe consegnato ai carlisti una porta della città.

Il generale Moriones trovasi a Castro e la sua avanguardia fra Ontou e Somorostro.

Nelle provincie del Nord continua il cattivo tempo.

Atene, 22. — Il nuovo ministero è così costituito: Bulgaris, alla presidenza e all'interno; Delìyannis, agli affari esteri; Valassopoulos, alle finanze; Trindetta, alla guerra; Zalonis, alla marina; Papamichailopulos, alla giustizia; Nicolopoulos ai culti.

Pietroburgo, 22. — L'imperatore d'Austria-Ungheria partirà questa notte alle ore 1 per Mosca. S. M. sarà accompagnata dal granduca Costantino.

—

BORSE DI COMMERCIO

LONDRA	20	21
Consolidato inglese	92 1[4	92 3[8
Rendita italiana	60 3[8	60 3[4
Turco	39 3[8	39 3[4
Spagnuolo	18 3[4	18 3[4

RIVISTA FINANZIARIA

La legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso, è stata finalmente approvata e a grande maggioranza. *Te Deum laudamus.* Era tempo veramente di por fine ad una discussione che costò tanti sforzi al ministro per tenerla in carreggiata e condurla a buon porto, tante ciarle ai deputati più sollecititi di non apparir digiuni di scienze economiche che della legge stessa, tante ansie agli uomini di Borsa i quali in tanto battagliare confuso e anarchico non trovavano un punto fermo e razionale su cui fissare la loro fiducia. Per fortuna pochissime furono le modificazioni apportate dagli emendatori e dalla Commissione a quella legge, chè del resto gli emendamenti proposti furono infiniti e tali che Dio ci scampi se la maggior parte di essi non fossero stati respinti. Ora non ci resta che a far voti che la legge corrisponda allo scopo da cui fu inspirata, e che l'attuazione di essa dia quei frutti che le Borse si ripromettono e, come dicemmo, le Borse, a torto od a ragione, se ne ripromettono moltissimi. Quanta importanza esse attribuiscono a un tale provvedimento, lo si vide in tutto il corso della discussione alla quale ogni proposito loro venne subordinato, e regolato. Il voto del giorno 14 corrente col quale venne approvato a considerevole maggioranza il 1° articolo della legge fu accolto con festa, ed i valori tutti se ne giovarono, in ispecial modo la rendita 5 per cento, per quanto negli aumenti della rendita bisogna mettere a calcolo il ribasso corrispondente dei cambi che fino a un certo punto li bilanciano.

Il cattivo effetto prodotto dal voto antecedente, con cui venne chiusa la discussione generale, venne cancellato dal successivo, e lunedì, 16 corrente, il mercato si aperse sotto i migliori auspicii, e le transazioni si fecero più franche e più risolute.

Concorse a rinfrancar meglio la speculazione in Italia il buon contegno delle Borse estere, specialmente quella di Parigi, alla quale l'attenzione delle Borse nostre venne con maggior cura rivolta in quei giorni, sul dubbio che le notizie riguardanti l'accordo delle potenze nordiche sulla risuscitata quistione d'Oriente non vi producesse un pessimo effetto. Per fortuna il mercato di Parigi non se ne diede per inteso e proseguì come niente fosse la sua buona tendenza all'aumento. La Francia sarà oramai persuasa che la propria impotenza è tale da non esserle più possibile opporsi a qualsiasi combinazione concertata fra Prussia, Russia ed Austria; epperciò che il miglior partito per lei, almeno per ora, è quello di *faire bonne mine à mauvais jeu*, ed attendere occasioni migliori. Ammesso ciò, non è a temersi quindi che conflitti possano insorgere per una tale questione, nè sarà il vecchio partito tory, incarnato ora in Disraeli, che avrà l'audacia ed il potere di scuotere la nazione inglese dal letargo in cui giace da tanto tempo per tutto ciò che riguarda la politica estera. Il trattato di Parigi del 1856, da essa sottoscritto, fu annullato contrariamente al suo volere, e non fece nulla per impedire che il fatto avvenisse; non farà nulla per impedire che altri fatti simili si compiano.

Non sgomentiamoci adunque della politica e teniamoci alla realtà delle cose che più ci toccano da vicino. A Parigi, a Londra, a Berlino ed anche in Italia i capitali abbondano, e questo è l'importante. A Londra si temeva un aumento nello sconto, ma nuovi arrivi d'oro permisero alla Banca d'Inghilterra di mantenere il saggio attuale. La Banca d'Olanda, incoraggiata da questo esempio, ridusse il suo al 3 1[2 %.

In Francia nell'ultima liquidazione quindicinale i riporti furono facili e moderati, e il consolidato italiano ebbe l'onore del *déport* ed un aumento considerevole nei corsi, dovuto ad ordini d'acquisti seguitati ed importanti da Londra e dalla Germania. È lo scoperto che forse raccatta e forse anche la migliorata opinione sulle condizioni nostre finanziarie. L'adozione della legge sulla circolazione cartacea, e le buone disposizioni della Camera a far buon viso agli altri provvedimenti proposti, non v'ha dubbio che influiranno grandemente a rafforzare il nostro credito all'estero, e quindi ad imprimere ai valori nostri maggior pregio, ed ai cambi minore tensione, e noi crediamo che più che la legge destinata a regolare il corso forzoso della carta varranno a scemare il disagio della carta stessa quei provvedimenti che abbiano l'efficacia di migliorare radicalmente le finanze dello Stato.

Intanto ci duole di notare che se i mercati italiani s'atteggiarono nella settimana scorsa a migliori propositi, la spinta all'aumento si mantiene assai debole, ed ancora molto impotente a neutralizzare la spinta contraria dei ribassisti, i quali, a dispetto delle buone cause, non desistono mai dal far pressione, pronti a soffocare sul nascere qualunque aspirazione che torni a loro svantaggio. Noi non sappiamo dare altra ragione che questa, all'effetto quasi nullo che produsse la sera del sabato sulla Borsa la notizia del voto splendido che la Camera diede alla legge sulla circolazione cartacea, non che al corso lento che tennero i valori per tutta l'ottava. La rendita 5 % che lunedì, 16, venne negoziata a 70 27 fine mese, salì al massimo mercoledì a 70 40; discese giovedì a 70 25, prezzo circa che tenne il venerdì. Sabato mattina in aspettazione del voto favorevole della Camera risalì a 70 42, e dopo conosciuto il voto toccò il 70 72, ma chiuse più debole ed offerta a 70 02 circa.

I valori cosidetti pontifici non seguirono la rendita e si tennero piuttosto fiacchi e intrattati.

I certificati sul Tesoro 5 %, immobili sempre sul 519 e quasi nominali; detti emissione 1860-64 da 73 37 scesero a 72 89; il prestito Blount da 73 22 cadde a 73 05; detto Rothschild da 72 10 chiuse a 71 95.

Il Prestito nazionale con pochi affari stette sul 66 65 completo e sul 62 60 staliato.

Dimenticate sempre e senza compratori rimasero le azioni della Banca Romana, e il loro prezzo nominale s'aggirò tra il 1062 al 1617 per chiudere a 1050. Per queste come per le altre Banche s'aggiunse un'altra causa di sfavore, e fu la tassa di cui venivano colpite dal nuovo progetto di legge, nè valse a migliorarne l'opinione la modificazione apportata di ridurre la tassa stessa dall'uno per cento a 93 centesimi; poichè, malgrado l'insistenza del ministro a voler concedere alle Banche la facoltà di rivalersi elevando lo sconto a quella misura che equiparasse al danno loro recato dall'onere imposto, la Commissione tenne fermo nel suo proposito di subordinare una tale facoltà al beneplacito del governo, mantenendo così quella soggezione stessa che il fatto, ora cessato, dell'inconvertibilità del biglietto delle Banche avea resa necessaria e solo giustificata.

Noi abbiamo fiducia che il ministro usando de' suoi poteri correggerà il disposto di questa legge, autorizzando le Banche ad elevare lo sconto; non perciò, deploriamo che la legge non abbia in se stessa la ragione della necessità di ricorrere a una tale misura, e non riconosca la giustizia di permettere alle Banche di procacciarsi un compenso al danno che loro recò lo Stato con una tassa così enorme. Che si direbbe del legislatore il quale ponesse un'imposta sui fabbricati e ad un tempo proibisse al proprietario di elevarne le pigioni?

Le azioni della Banca italiana in ispecial modo furono affette da queste disposizioni, poichè da 2100 a cui salirono lunedì, e con tendenza a corsi maggiori, caddero nel successivo giorno a 2144 ed a 2140 martedì, nè più si riebbero, chè anzi dopo conosciuto il voto che approvava la legge scesero a 2137.

Inutile il dire quale andamento ebbero le azioni della Banca Toscana. Già fiacche sempre per altre cause, si tennero ancor più fiacche per questa, e da 1629 scesero a 1610 per chiudere a 1617 50.

Le Banche Generali oscillarono con moto stentato tra il 441 25 al 437 50; le Italo-Germaniche quasi dimenticate si tennero appena sul 270; i poveri azionisti aspettano con ansia la prossima adunanza generale sperando pure che qualche luce si faccia, e che la ruina loro non sia così irreparabile come si teme.

Degli altri valori non si tenne quasi alcun proposito e le quotazioni segnate nei listini possono considerarsi più nominali che altro.

Così nei valori ferroviari non si ebbero che transazioni scarse sulle azioni Meridionali al prezzo di 428 circa, e sulle obbligazioni Ferrovie Romane al prezzo di lire 194 50.

Le azioni della Regìa tabacchi parvero per un momento rianimarsi, poichè da 862 toccarono l'866 50, ma non fu che a Milano che diedero luogo a transazioni di qualche importanza e dove ascesero a 872.

Bassi con persistenza i cambi, ed offerti sempre. La Francia a vista da 116 80 scese a 116 e chiuse a 115 75; la Londra a tre mesi da 29 25 si portò a 29 08 e chiuse circa a questo prezzo. L'oro da 23 30 scese a 23 22, prezzo con cui si chiuse.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Annunzi in 4.a pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea. Minimum di un annunzio L. 2.

GLI ANNUNZI ED INSERZIONI SI RICEVONO ALL'UFFICIO DI PUBBLICITA'
A. Taboga
Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 (presso Piazza Colonna).

Inserzioni di 3.a pagina, sotto la firma del gerente, L. 1.
Id. nel corpo del giornale L. 1 50.

ALL'ELVETICA - MILANO

MOTORI TIPO CORLISS
Consumo combustibile minimo
CALDAIE CON TUBI GALLOWAY SENZA CHIODI NEL FUOCO
Economia del 20 0/0
Macchine Verticali Economiche di 2 e 4 cavalli
BAUER e COMP.

SPECIALITÀ

del Chimico-Farmacista GIOVANNI MAZZOLINI
ROMA - in via Quattro Fontane, 30 - ROMA
premiato dal Governo con più medaglie d'oro di conio speciale Benemerenti di prima classe.

BALSAMO per l'istantanea guarigione dei geloni. Uso. — Si agiti la piccola boccetta che contiene il balsamo, poscia con un pennello da acquerellare si spalmino sovente i geloni, donde la subitanea calma e guarigione. Se si fossero rotti, porre in opera delle filacciole imbevute dallo stesso liquore. L. 1 il vaso.

BALSAMO Opodeldoc all'Arnica. I dolori reumatici che sono tanto comuni, quanto ostinati, sono facilmente vinti da detto *Balsamo*. Si usa fregandone la parte addolorata parecchie volte al giorno, la quale sarà poscia coperta di panni di lana. Si vende in boccetta da L. 1 50 e L. 2. N. B. Sia per la qualità di fiori d'Arnica di Boemia impiegati in questo farmaco, che la qualità degli altri prodotti, non teme superiorità.

MAGNESIA purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne gravide e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1.

OLIO di fegato di merluzzo vero inglese garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di grammi 563 L. 3. Iodo-ferrato L. 4 e L. 5 al veratro verde.

POLPA solida di more. L'uso rapido e generale delle pastine di more preparate da Giovanni Mazzolini, in quattro anni successivi ha dimostrato la somma efficacia nelle malattie flogistiche ed irritative della gola e della bocca. Quest'anno però è in dovere di notificare al pubblico che previa la buona stagione, che ha somministrato maggiore e miglior frutto, e l'asciugamento della pasta ai raggi del sole, ne ha ottenuto più buona e solida qualità. E per questo beneficio, saputo scegliere opportunamente dall'inventore, il quale v'aggiunse altra semplicissima sostanza, divenne infallibile rimedio per l'incipienti raffreddori, raucedine, infiammazioni di gola e le dissenterie. Una scatola di Lire 1. si consuma in ventiquattr'ore, per i fanciulli da cent. 50.

Si vende solamente presso il fabbricatore. ROMA, Farmacia via delle Quattro Fontane, N. 30 presso il palazzo Barberini. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO
APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce *gratis* colla ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in Piazza S. Andrea della Valle 96 — Firenze, presso Bianchi e Comp. Borgo la Croce N. 23 p. 3. Milano. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità, via Venezia, N. 1748 — Ancona, presso Giulio Navarro e C., Agenzia generale d'affari, via Calamo, N. 7 rosso, p. 2° — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Spinedi. — Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25 in Roma. Chi ne fa richiesta in numero non minore di 24 bottiglie, gode dello sconto di C. 25 ogni boccetta.

Per la spedizione dirigersi, via dell'Anima, n° 59, P° 4, dal proprio autore.

A norma di chi volesse intraprendere la cura, si avverte che una persona di mediocre complessione debba usarne non meno di 8 boccette.

Altro composto non meno importante e salutare viene ora preparato dal Panzironi, valevolissimo a debellare le febbri più ostinate, ed anche le perniciose. Venne anche questo medicante adoperato con successo nel chiodo solare e tic doloroso, ed in tutte quelle affezioni che presentano un carattere distintamente periodico. I risultati positivi ottenuti dall'uso di questo preparato antifebbrile lo rendono sotto ogni rapporto raccomandabile e da preferirsi a qualsiasi altro composto medicamentoso.

Trovasi vendibile nei sopra indicati depositi.

Il prezzo della bottiglia è di L. 2 50, con la relativa istruzione. 6390

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE
PREZZO L. 2 50, la bottiglia.
Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.
Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**
Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
Straordinario buon mercato

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE

UNICA EDIZIONE ECONOMICA ED ELEGANTE
di Opere veramente complete per Pianoforte

Centesimi 90 — Centesimi 90

È PUBBLICATO

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di **GIOACHINO ROSSINI**
in un bel volume di 125 pagine col ritratto dell'autore
Prezzo **CENTESIMI 90** senza sconto
levato direttamente al Deposito Ricordi in Milano
Galleria Vittorio Emanuele, o alle Case Filiali di Roma, Napoli e Firenze
franco di porto in tutto il Regno UNA LIRA
Inviare domande con vaglia postale al R. Stabilimento Ricordi, Milano
sotto stampa altre opere dei più celebri compositori

ANNO X. 1874 — ANNO X. 1874

ANNUARIO

SCIENTIFICO - INDUSTRIALE

COMPILATO DAI PROFESSORI
G. V. Schiapparelli, G. Celoria, F. Denza, R. Ferrini, F. Delpino, L. Gabba, C. L. Rovida, A. Turati, G. Grattarola, L. Pigorini, G. Sacheri, S. Cocena, A. Clavarino, A. Galanti, G. Malfatti, G. Vimercati, ecc.

Anno Decimo - 1874

È USCITA LA PRIMA PARTE Un volume di 390 pagine con 16 incisioni **LIRE TRE**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori F.lli TREVES, via Solferino, 11, Milano.

VINI DI PIEMONTE

E VERMOUT DI TORINO

in vendita presso l'Agenzia A. TABOGA
Via Cacciabove Vicolo del Pozzo, 54. Roma

Barbera, Barolo, Brachetto, Nebiolo, Grignolino, Vino di Peretto
Prezzo L. 2 la bottiglia.

VERMOUT DI TORINO E MALVASIA DOLCE D'ASTI
a Lire 1 50 il Litro.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 49. —0—

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65. —0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana o pagliericcio a molla per L. 69 50. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Bande e Stoffe per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.**
In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

DOTTOR SENZAESAME

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, dei studenti-chirurgi operatori ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus, 46 Strada del Re,* **JERSEY** (Inghilterra)

NON PLUS ULTRA
DE BERNARDINI
GENOVA LONDRA
INIEZIONE
Balsamico-profilattica
non istrumenti nocivi
con siringa igienica
PRIVILEGIO ESCLUSIVO
GUARIGIONI SICURE E RADICALI IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz. Deposito presso l'autore a Genova.

In Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Baroli, Scarafoni Bravoni e Baratti Salvagianni.

Dall'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *La famosa pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc.* Prezzo L. 1 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di contraffazione. 1

Anno V. **LA LIBERTA** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

COMUNE DI PARODI-LIGURE

(Provincia di Alessandria)

È aperto il concorso per la nomina di un Medico-Chirurgo con cotta per il servizio sanitario generale gratuito, vaccinico, ostetrico e necroscopico nelle frazioni di San Rocco (capoluogo del Comune) Santa Maria di Tramontana, Santo Stefano per il villaggio di Pennasi e Villa Pallavicino e San Remigio, meno il villaggio di Cadeaseo, per l'annuo stipendio di L. 1800.

I concorrenti sono invitati a presentare entro il 26 febbraio corrente le loro domande corredate dei relativi documenti alla Segreteria del Comune, presso cui sono visibili gli oneri annessi a detta condotta.

Per la Giunta Municipale
IL SINDACO
G. B. D. M. GUARCO

NON PIU' BORDEAUX

ma Vino del Savuto

DEL PROFESSORE G. D. CRISTOFARO
IN ROGLIANO

Prezzo Lire 2 la bottiglia

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

PILLOLE DI CIANILINA

del Dott. Williamson.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa **Cianilina** del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può omai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. La gotta [podagra], l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari, che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità o gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di dieci giorni, con l'istruzione in italiano, L. 12. — Deposito all'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, N. 14, Torino. Con L. 13 si spedisce franco in tutto il Regno.

In ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Canuti Canuti....
LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno bruno* o nero naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà riportare l'arma inglese.

Flacone L. 6, 8 10.

Si ricevono presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma, presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle solite indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionali per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 1.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso Piazza Colonna. — Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

LA LEGGE

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

PARTE I. — Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle sentenze e promozioni del personale giudiziario.

PARTE II. — Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

PARTE III. *A.* — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. *Pubblica integralmente il* **Progetto del Codice di commercio.**

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Mecacci** — Avvocato **Enrico Galluppi.**

COLLABORATORI:

Adami comm. **V.**, consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni**, prof. comm. **C.**, dep. al Parlamento. — **Borsari** comm. **L.**, cons. alla Cassazione di Firenze. — **Boselli** avv. comm. **P.** dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. **G** prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — **Carle** avv. prof. **G.** — **Cogliolo**? avv. **B.**, prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. **C. F.**, prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Gerra** comm. **L.**, cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. **P. S.**, dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. **G.**, sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanetti** cav. **G.** cons. alla Cassazione di Torino. — **Piroli** comm. **G.**, cons. di Stato dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. **G.**, prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Salis** comm. **P.**, cons. alla Cassazione di Palermo. — **Scolari** avv. **S.** prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. **E.**, prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. **J.**, prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti che si propone d'introdurre col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
Per tutto ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** — Roma, via del Corso, 219.
Gli abbonamenti si ricevono **esclusivamente** presso l'Amministrazione

Condizioni di abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina	» 10
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	» 15
Parte I e II riunite L. 30 — **Parte I e III** riunite L. 35 — **Parte II e III** riunite	» 22

Le tre Parti riunite L. 45.

Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza o parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. 5 — Per gli abbonati a due Parti, di L. 10 — Per gli abbonati a una Parte sola di L. 15 — Ai non abbonati costerà L. 25.

Tipografia dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.